

# Ce soir, pas de devoirs! Questa sera niente compiti!

di Jaime Enrique Amaducci

## Un manifesto contro i compiti

La campagna di protesta avviata in Francia da due storiche associazioni, nate nel 1947 e ampiamente rappresentative di genitori (Fcpe, *Fédération des conseils de parents d'élèves*) e docenti (Icem, *Institut coopératif de l'école moderne*, nato sulla pedagogia di C. Freinet), ha riaperto la *vieille histoire des devoirs à la maison*, ovvero la vecchia storia dei compiti a casa. Il boicottaggio dei compiti per 15 giorni proposto, a partire dal 26 marzo 2012, con il manifesto Fcpe-Icem "Ce soir, pas de devoirs!"<sup>(1)</sup>, è entrata a piè pari nella vivace campagna elettorale presidenziale francese, in prossimità delle vacanze pasquali che le famiglie speravano libere dai *devoirs à la maison*. J.J. Hazan (Fcpe)<sup>(2)</sup> e C. Chabrun (Icem)<sup>(3)</sup> denunciano che, dal 1956 a oggi, nella primaria in Francia i compiti a casa sono vietati da varie circolari, ma persistono *routine* basate su una *sous-traitance pédagogique* (sub-appalto pedagogico) alle famiglie. I docenti 'scaricano', su bambini e genitori, proprie responsabilità a discapito della serenità familiare, della gestione del tempo libero, della fruizione di opportunità formative extra-scolastiche, della salute e del benessere psicologico degli alunni. Inoltre, tali pratiche sono perpetuate all'insegna di una 'sélection sociale' che crea discriminazioni e disuguaglianze tra gli alunni, a seconda che a casa possano avere, o meno, aiuto dai genitori<sup>(4)</sup>. C'è chi definisce

la protesta delle famiglie come la 'seconda rivoluzione francese'.

Non tutti i genitori sono dello stesso avviso. M. Menez, segretaria del Peep (*Fédération des parents d'élèves de l'enseignement public*)<sup>(5)</sup>, sostiene che "in un certo senso, i compiti a casa possono preparare i bambini alla scuola secondaria e a renderli autonomi"<sup>(6)</sup>.

## Imparare tra casa e scuola. Non è la Rai...

Ma in Italia? Come al solito ci risiamo. In breve tempo nel, e sul, mondo della scuola si scatena la baruffa.

Lo stesso ministro dell'istruzione, F. Profumo, dà fuoco alle polveri. In un'intervista su SkyTG24 non si lascia sfuggire l'occasione per aprire un dibattito, lanciando una serie di *provocazioni* sul piano didattico, metodologico e culturale. "Credo che oggi nella scuola i nostri ragazzi imparino solo una parte delle loro competenze: molti sono gli input che hanno da altre sorgenti. Per rafforzare questi canali si possono dare stimoli agli studenti senza che siano formalmente compiti. Mi sembra un buon tema su cui ragionare. Io facevo una

*possibilités pour aider leurs enfants à réaliser ce travail à la maison: conditions matérielles, temps de retour du travail, niveau scolaire, langue maternelle [...] Le renvoi du travail personnel à la maison pénalise en premier les enfants des familles défavorisées, il met en difficulté des parents qui se sentent impuissants, voire humiliés de ne pas 'savoir'. L'école leur renvoie une image négative sur leur rôle de parents». Ibidem.*

1) *Ce soir pas de devoirs*. Blog FCPE: <http://cesoirpasdedevoirs.blogspot.it/>.

2) Fcpe - *Fédération des conseils de parents d'élèves*: <http://www.fcpe.asso.fr/>.

3) *Institut coopératif de l'école moderne* (ICEM-Pédagogie Freinet) <http://www.icem-pedagogie-freinet.org/>.

4) «Tous les parents n'ont pas les mêmes

5) Peep - *Fédération des parents d'élèves de l'enseignement public*; <http://www.peep.asso.fr/>.

6) A.L. ABRAHAM, *Et si on supprimait les devoirs à la maison?* da "Le Parisien": <http://www.leparisien.fr/>.



Rivista  
dell'istruzione  
3 - 2012

Professionalità

*L'accesso  
dibattito  
scatenatosi  
in primavera  
in Francia  
sulla questione  
dei compiti a casa  
ha avuto  
un'eco  
anche  
in casa nostra*



## Professionalità

*I compiti a casa  
nel nuovo  
scenario  
dei social-network,  
della frettezza  
dei genitori,  
delle amnesie  
della scuola*

scuola ancora molto tradizionale: c'era un rapporto molto più diretto tra studente e scuola ma oggi sono cambiati i contorni, perché non possiamo cambiare anche le relazioni?" (7).

Negli stessi giorni, sottoscrive il protocollo di intesa tra MIUR e RAI (29 marzo 2012). Profumo conferma la sua forte attenzione per lo sviluppo e l'utilizzo di metodologie e strumenti formativi che colgano le opportunità offerte dalle nuove interazioni fra TV e WEB (8). Con il canale "Rai Scuola", il MIUR intende promuovere e realizzare l'ideazione e la diffusione di iniziative di formazione, comunicazione e divulgazione, utilizzando un approccio crossmediale alla conoscenza, non solo in forma tradizionale ma anche attraverso gli strumenti del web sociale.

Una rivisitazione internetiana di esperienze di successo, già fatte con Rai Educational e con Maestri del passato come Alberto Manzi? Forse si riprende,

in maniera rinnovata, l'opera del maestro per antonomasia, riconosciuto a livello internazionale, che con le note trasmissioni *Non è mai troppo tardi* (1960-1968) e *Impariamo insieme* (1992) viene considerato come il 'padre' dell'insegnamento a distanza? Vedremo.

### Basta compiti!

Nel pieno avvio dell'accesa discussione che vede avverse, a volte in modo aspro e polemico, le diverse *weltanschauung* relative al rigore, allo sforzo, al sacrificio che devono, o meno, impegnare le fatiche scolastiche, coincidenza (?) vuole che esca sugli scaffali l'ultimo saggio di M. Parodi, dirigente scolastico. L'argomentazione è perentoria:

*"Qualcuno ha mai dimostrato che i compiti a casa sono utili? NO. È possibile che affliggano molti studenti, procurando ripulsa per lo 'studio' così 'penosamente' inteso e proposto? SÌ. Sono causa di ulteriore discriminazione a danno di chi sia più fragile, meno sostenuto/assistito? SÌ. Si può ragionevolmente pensare che chi non riesca ad affrontare il 'compito' sia esposto a vissuti (quando non provvedimenti) umilianti? SÌ. Si può 'insegnare a imparare' in altro modo (senza abbandonare gli studenti allo svolgimento del compito che la scuola dovrebbe affrontare sopra ogni altro)? SÌ. È decente costringere le famiglie ad accollarsi l'onere, anche economico, di un compito al quale i docenti dovrebbero dedicarsi con maggiore impegno? NO"* (9).

Il dirigente scolastico della Lunigiana si rivolge a genitori, insegnanti e studenti, gridando con forza: *Basta compiti!* E si oppone, senza se e senza ma, ai compiti a casa. Appellandosi ad autori di rilievo come A. de La Garanderie e G. Rodari, considera i *devoirs à la*

7) SkyTg24, *Intervista a Profumo*: <http://video.sky.it/>.

8) Un progetto che il MIUR attiva per "assicurare il potenziamento dell'attività didattica, educativa, formativa e di promozione culturale a distanza al fine di sostenere i processi di innovazione e di riforma nel sistema scuola, università e ricerca; [...] per il perseguimento delle sopracitate finalità, intende avvalersi dell'utilizzo anche dei social network, della rete e delle più moderne tecnologie al fine di coinvolgere il target giovanile per una più efficace partecipazione e preparazione verso i cambiamenti sociali veicolati dall'offerta globale di formazione e comunicazione; tenuto conto che la RAI con il canale digitale dedicato esclusivamente al mondo della scuola, dell'università e della ricerca, denominato 'RAI SCUOLA', intende promuovere e realizzare l'ideazione la diffusione di iniziative di formazione, comunicazione e divulgazione dei temi sopra richiamati utilizzando un approccio cross mediale ai diversi argomenti trattati". Estratto dal Protocollo d'intesa Miur-RAI 2012/2014.

9) M. PARODI, *Basta compiti a scuola. Non è così che si impara*, Sonda, Casale Monferrato (AI), 2012.



*maison* come una “delle più inveterate consuetudini scolastiche, tanto più durevole e indiscussa proprio perché immotivata, scontata” (10).

### A scuola è sempre domenica

... Da Parigi a Roma la polemica sui compiti a casa impazza in internet e sulla stampa.

Il confronto tra *visions* tradizionaliste e progressiste sembra ‘dare il la’ alla battaglia del tutti contro tutti, con inaspettate *liaisons* tra estrazioni politiche e culturali solitamente lontane tra loro... Nei vari blog aperti sulla rete, c’è chi si scaglia contro i genitori e lancia anatemi contro i Decreti delegati che hanno aperto la scuola alle famiglie, definendoli come i decreti ‘malfatti’ (canzonando senza ritegno il nome del ministro che li emanò nel 1974) (11). Chi invece

10) *Ibidem*.

11) Vedasi in rete il blog del Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità: <http://gruppodifirenze.blogspot.com/>; in particolare: *I compiti a casa di nuovo sotto accusa. E il ministro (purtroppo) si associa...*, 30 marzo 2012; *Il lavoro nella propria ‘cameretta’ è fondamentale per gli studi e la formazione della persona. E i bocconiani lo sanno bene*, 2 aprile 2012; *Due postille sui compiti a casa*, 20 aprile 2012.

lamenta la sgradita intrusione dei non addetti ai lavori. “Chiunque pensa di poterci dire come dobbiamo lavorare. [...] Si assegnano dei libri da leggere? Sono troppi, troppo pochi, troppo cari. Si somministrano verifiche in classe? Sono troppo difficili, troppo vaste. [...] Tutti, dalla casalinga al professionista, dall’impiegato al disoccupato, sono convinti di poterci insegnare [...] Fatevi i mestieri vostri e lasciateci dedicare in pace al nostro magnifico lavoro” (12).

Non mancano accuse strumentali a Profumo che “In accordo con il catechismo liberal e riformista, ha subito colto l’occasione per dare sfoggio di pedagogia progressista [...] Il severo controllo del proprio tempo, l’ubbidienza a dei doveri, la rinuncia al divertimento non sono dei valori da dimenticare. Il fatto che queste parole suonino oggi come delle tirate retoriche, non condanna certo il loro valore: al contrario, condanna una società che non è più in grado di sentirne l’importanza. Ministri inclusi!” (13).

12) A. LANDI, *Compiti a casa per i ragazzi, non per mamma*, 30 marzo 2012, <http://www.antonellalandi.com/>.

13) A. BELLANTONE, *Il no ai compiti a casa nega un valore fondamentale della nostra educazione* da “L’Occidentale”, 1° aprile 2012: <http://www.loccidentale.it/>.

*Sui blog  
i compiti a casa  
sono diventati  
oggetto  
di un confronto  
frizzante  
su diverse idee  
della scuola  
(e della vita)*



## Professionalità

*I compiti  
migliorano  
i risultati  
scolastici?  
L'apparente  
far niente  
stimola  
il pensiero  
creativo?*

Un autorevole critico, G. Israel, richiamando L.L. Radice mette in guardia "contro l'idea di una scuola in cui è sempre domenica, ridotta a escursione, esercitazione, libera ricerca, lettura occasionale a scapito di un momento non eliminabile per un solido sviluppo intellettuale [...] per l'acquisizione di un permanente patrimonio culturale. [...] La scuola è anche il luogo in cui si acquisisce l'attitudine a lavorare che significa anche (o soprattutto) impegno, sforzo, sacrificio" (14).

### I compiti fanno bene!

G. de Simone (staff di direzione della Fondazione Agnelli) raccomanda che "qualcuno dica alle famiglie (e a Profumo) che i compiti a casa fanno bene". Dall'analisi dei dati emersi dall'indagine internazionale *Health Behaviour in School Aged Children*, il ricercatore evidenzia che "rispetto alla media dei 40 paesi coinvolti, gli studenti italiani appaiono significativamente più stressati dal carico di lavoro che sono tenuti a sopportare per la scuola, mentre i cugini francesi se la passano molto meglio. Si direbbe che in Francia i compiti stressino più i genitori che i figli. [...] Se si provano a spiegare i livelli di apprendimento in matematica e scienze degli studenti italiani di III media considerando tra le determinanti anche l'impegno profuso nello studio a casa [...] il punteggio nei test di matematica e scienze sale quasi linearmente con le ore di studio domestico (per matematica, oltre una certa soglia il beneficio marginale delle ore di studio tende a decrescere)" (15). L'autore conclude: "In definitiva, i compiti a casa fanno bene, ma senza il giusto supporto domesti-

co, possono contribuire ad accentuare i divari di apprendimento su base socio-culturale" (16).

### Su opposti fronti

In rete non va proprio giù l'accento che Profumo ha messo sul 20% di competenze che i ragazzi acquisiscono a scuola. Peccato si sia scorta come improvvida e critica un'uscita del ministro che è da ricondurre ai concetti di *apprendimento formale, non formale e informale*, riconosciuti a livello europeo e regionale (17).

A fronte di chi lancia frecciate, come il dirigente scolastico fiorentino Vignoli: "Signor Ministro, i compiti a casa completano l'impegno scolastico. Pensare che il richiamare i ragazzi a un ulteriore impegno casalingo che sia la continuazione di quello scolastico possa apparire del tutto inutile o marginale, nella migliore delle ipotesi è - lo dico in senso bonario e pertanto lo ritenga un'aggravante - da veri e propri sprovveduti". Si levano gli scudi della psicologia e della pediatria.

Anche Vegetti Finzi raccomanda: "Né troppo studio, né troppe attività. Fateli annoiare. L'eccesso di compiti rischia di danneggiare la qualità [...] l'infanzia ha diritto a tempi e spazi riservati al gioco, alla fantasia, a quell'apparente far niente che potenzia il pensiero creativo e non solo quello esecutivo" (18). Farnetani sostiene che "imporre ai bambi-

16) *Ibidem*.

17) Il Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale; <http://www.cedefop.europa.eu/>) ha pubblicato nel 2009 le *Linee Guida europee sulla validazione dell'apprendimento non formale e informale*, sulla base delle quali due regioni italiane, Toscana e Lombardia, si sono già attivate per il riconoscimento dell'apprendimento in percorsi non formali.

18) S. VEGETTI FINZI, *Né troppo studio, né troppe attività. Fateli annoiare*, da "Corriere della sera", 28 marzo 2012, <http://rassegna.camera.it/>.

14) G. ISRAEL, *I compiti a casa: doveri e valori*, da "Il Messaggero", 2 aprile 2012; <http://rstampapubblica.istruzione.it/>.

15) G. DE SIMONE, *Qualcuno dica alle famiglie (e a Profumo) che i compiti a casa fanno bene*, da Linkiesta, 1° aprile 2012, <http://www.linkiesta.it/>.



ni di fare i compiti a casa durante le vacanze, anche brevi come quelle di Pasqua, è sbagliato" (19). Già in passato, il pediatra e docente universitario si era espresso sui compiti (20). Una voce autorevole della scuola, Rembado, Presidente ANP, "propone una modulazione dei carichi secondo l'età e il tipo di studi dei ragazzi" (21).

### Compiti a casa sì o compiti a casa no?

Al riguardo, considerate le diversità esistenti con la scuola d'Oltralpe, A. Canavaro, pedagogista di fama internazionale e profondo conoscitore del sistema francese, mette sul chi va là: "Prendere una tessera da un mosaico e metterla in un altro, non sempre fornisce un buon risultato. Riflettere e dibattere va benissimo, purché ci sia anche la conoscenza dell'insieme del sistema educativo e scolastico di un altro paese"; senza dimenticare, aggiungo, quella del nostro paese.

In Italia, infatti, si è già discusso dei compiti a casa. Dal 1964, tramite alcune circolari (22), V.le Trastevere espresse la sua opinione, con i ministri L. Gui (1962-1968: sc. media unica, obbligo fino a 14 anni, sc. materna statale) e M. Ferrari Aggradi (1969-1970), dando chiare indicazioni per operare con senso della misura, vietando di asse-

gnare "compiti scolastici da svolgere o preparare a casa per il giorno successivo a quello festivo" e ravvedendo come "Molte difficoltà possono essere superate mediante opportune intese tra i docenti, solleciti non solo delle proprie discipline, ma più ancora della totalità dell'opera educativa".

### La voce degli studenti

Alla voce dei docenti che riportano un difficile far scuola, in cui il tempo è sempre più insufficiente per il programma, con studenti pendolari che a casa dispongono al massimo di 2 o 3 ore, in classi che vanno fino a 30 alunni, con disagi e difficoltà sempre maggiori, dove ci si deve barcamenare fra appello, giustificazioni, spiegazioni, interrogazioni e quant'altro; vorrei aggiungere quella degli studenti (23). In particolare, concludo facendo mia la voce di Camilla R., una liceale cesenate di 14 anni, internauta e con vari interessi extrascolastici. "I compiti a casa si devono dare. Senza esagerare. Per ripassare, per mettere in pratica quello che sai, per imparare di più. Non oltre 2 ore al giorno, in modo da avere un po' di tempo libero e senza dare compiti su argomenti non trattati in classe. Per chi ha particolari bisogni o difficoltà, la scuola può attivare attività pomeridiane, facoltative, che siano però un vero aiuto e non un aumento del lavoro, proposto allo stesso modo del mattino".

*Al di là  
delle diverse  
tradizioni  
scolastiche,  
oltre  
una normativa  
spesso incerta,  
è importante  
ascoltare  
il parere  
degli studenti*

19) I. FARNETANI, *Compiti in vacanza? Meglio di no*: <http://staibene.libero.it/>.

20) *Il pediatra, no ai compiti a casa nel fine settimana* da [www.LaStampa.it](http://www.LaStampa.it), 7 febbraio 2011.

21) C. MASSI, *Si a meno compiti a casa, meglio dare altri stimoli* da "Il Messaggero", 30 marzo 2012.

22) C.m. 20 febbraio 1964, n. 62: *Compiti scolastici da svolgere a casa e in classe*; c.m. 30 ottobre 1965, n. 431: *Interrogazioni parlamentari concernenti i compiti scolastici da svolgere a casa*: c.m. 14 maggio 1969, n. 177: *Riposo festivo degli alunni. Compiti scolastici da svolgere a casa*.

23) M. CRISTINA, *Profumo: meno compiti a casa*, da [Skuola.net](http://www.skuola.net/): <http://www.skuola.net/>.

**Jaime Enrique Amaducci**  
Pedagogista e dirigente scolastico  
dirigente.viaannafrank.cesena@hotmail.it